

# ROMA Sette

facebook.com/romasette  
twitter.com/romasette  
redazione@romasette.it



**Ceneri, il Papa: tornare alla verità di ciò che siamo**



a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma  
Coordinamento editoriale: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi  
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma  
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62  
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it  
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

## Etnocentrismo, tentazione in agguato

Viviamo in un mondo «villaggio globale» e la tentazione sempre in agguato è quella del cosiddetto etnocentrismo: pensare d'essere al centro del mondo. Il primo ad avere sentore di questo pregiudizio (a volte inconsapevole) fu William Graham Sumner, professore di Scienze Politiche e Sociali all'Università di Yale, che nel 1906 definì l'etnocentrismo: «La tendenza a utilizzare i propri standard non solo come generali, ma come migliori rispetto a quelli di tutti gli altri». Per chi si dice credente, cioè per coloro che sono capaci di operare un sano discernimento, la posta in gioco è alta. Bisogna vincere la paura, abbracciando quella maggioranza silenziosa che rispetta ogni genere di alterità, che non è capace di odiare e soprattutto non si rassegna all'inciviltà e che è, quella sì, la vera comunità cui apparteniamo per vocazione. La posta in gioco è alta stando all'Avangelo. A coloro che dissentono da questa visione dell'esistenza umana, quella della testimonianza incentrata sui valori vissuti e non chiacchierati, sul coraggio di osare e non sul meschino interesse di parte, potrebbe giovare una citazione ad effetto della scrittrice statunitense Margaret Maron (che peraltro ha vissuto anche in Italia): «Ogni volta che iniziamo a pensare di essere il centro dell'universo, l'universo si gira e dice con un'aria leggermente distratta: "Mi dispiace. Può ripetersi di nuovo il suo nome?"».

Giulio Albanese

# La presentazione delle iniziative diocesane a 50 anni dal convegno sui "mali di Roma" Oltre le (dis)uguaglianze

DI ROBERTA PUMPO

A cinquant'anni dal convegno sui "mali di Roma", la diocesi propone un nuovo momento di ascolto e di confronto per individuare possibili strategie volte a contrastare le dilaganti disuguaglianze che minacciano la coesione sociale. Domani, dalle 16, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, Chiesa, politica, mondo accademico, realtà del terzo settore richiameranno alla responsabilità nel convegno "(Dis)uguaglianze". «Le prime tre lettere sono tra parentesi perché vorremmo cancellarle. È questa la modificazione che dobbiamo promuovere», ha spiegato padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi, nella conferenza stampa di presentazione dell'evento svoltasi venerdì nel Palazzo Lateranense. Quello del febbraio 1974 «non fu solo un evento ecclesiale ma anche sociale», ha osservato il vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi di Roma. A 50 anni di distanza, non si vuole «soltanto mettere in luce le criticità di Roma - ha proseguito -. Desideriamo che le tante forze sane che vi operano riuscissero a riflettere sul suo ruolo cruciale per il Paese, per la Chiesa universale e per il mondo; vorremmo che a fronte delle tante (e spesso disordinate) spinte mercantili che vorrebbero



Albanese, D'Angelo, Di Liegro, Reina, Lorizio e Trinca (foto Diocesi di Roma / Gennari)

sfruttare ogni risorsa all'insegna della deregulation - dall'abusivismo, alla speculazione edilizia e al turismo sregolato - si fosse più attenti alle persone, agli studenti, ai giovani universitari, alle famiglie, a quanti arrivano da altre nazioni e continenti». Durante il convegno di domani - che vedrà come relatori Corrubolo, Riccardi, De Rita, Luigina Di Liegro, Galeone, Trinca - sarà diffusa integralmente la lettera alla città del cardinale vicario Angelo De Donatis (una sintesi in questa pagina), che introdurrà i lavori. Sarà il

primo appuntamento di un percorso che intende «avviare processi con una prospettiva ecclesiale nella forma della laicità», ha detto monsignor Giuseppe Lorizio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Cultura. In calendario altri cinque momenti di confronto curati da vari organismi diocesani. Le problematiche scolastiche al centro dell'incontro del 13 marzo all'Istituto Amaldi; di sanità si parlerà il 10 aprile al Policlinico Tor Vergata; il 23 maggio, in una parrocchia di Primavalle, si discuterà delle problematiche abitative; le tematiche relative al lavoro

saranno al centro dell'incontro del 1° giugno a "La nuova arca" in via Castel di Leva. L'ultimo, in prospettiva culturale, si terrà nella basilica di San Giovanni in Laterano il 27 settembre. Luigina Di Liegro, nipote del fondatore della Caritas diocesana e segretaria generale della Fondazione don Luigi Di Liegro, si è soffermata sull'importanza della memoria del convegno del '74 che «ha aperto al dialogo e al confronto». Ritene «importante far capire cosa sia successo dopo. La diocesi di Roma, in particolare attraverso

**Domani il primo dei sei momenti di un percorso per fare memoria dell'evento del '74 e rilanciare l'impegno per la coesione sociale**

monsignor Di Liegro, si è fatta portatrice delle istanze. C'è stata una crescita dell'associazionismo per lavorare insieme. È stato un momento di grande fermento anche grazie al Centro pastorale diocesano per l'animazione della comunità cristiana e i servizi socio-caritativi di cui don Luigi era direttore». Augusto D'Angelo, professore di Storia contemporanea a La Sapienza di Roma, ha sottolineato che quello di lunedì è «il primo momento in cui la diocesi riprende, in epoca post-polettiana, il tema e lo stile del febbraio 1974. Un evento che ebbe riflessi non solo su Roma ma in tutta Italia e che ha seminato tanti frutti». Per il direttore della Caritas di Roma, Giustino Trinca, «il tema di allora che oggi più ci interpella è quello del rilancio della partecipazione: aiutare i romani a trovare nuove motivazioni verso l'impegno e la corresponsabilità».

IL DOCUMENTO

## Lettera alla città «Coltivare la speranza»

Pubblichiamo un brano della Lettera alla città firmata dal cardinale vicario il cui testo integrale sarà diffuso domani.

«**H**a la Chiesa qualcosa da dire alla società di oggi? Ha da dire che il mondo attuale è inaccettabile, e che l'uomo ha la vocazione di trasformarlo e di ordinare l'orientamento del suo divenire personale e collettivo». Così si espresse il 25 ottobre 1973 il vicario di Roma dell'epoca, il cardinale Ugo Poletti, nella conferenza stampa che aprì il percorso che condusse alla celebrazione del convegno "La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e giustizia nella città di Roma" che si svolse dal 12 al 15 febbraio 1974. Di quel convegno, che ha rappresentato una pagina fondamentale nella crescita della nostra diocesi, sentiamo necessario fare memoria in occasione del 50° della sua celebrazione, con un evento che si terrà il 19 febbraio nella Sala della Conciliazione in Vicariato. Ma quella domanda - nonostante i decenni trascorsi - la Chiesa di Roma continua ad avvertirla come propria ed essenziale per tutte le persone che vivono nella nostra città e che amiamo considerare come sorelle e fratelli. Al loro fianco sentiamo di essere chiamati a trasformare la realtà che ci circonda e che ci continua ad apparire inaccettabile. Tra il cammino sinodale e la preparazione dell'Anno Santo 2025 quella domanda può essere l'opportuno interrogativo che accompagni un confronto capace di coinvolgere tutta la città nel ripensare il ruolo, la vocazione e le prospettive di Roma. È un richiamo alla responsabilità dei cristiani ma, come quei giorni del 1974, vogliamo rivolgerci anche ai cittadini, alle associazioni e alle istituzioni che formano la comunità urbana di Roma, ponendoci, anzitutto, nuovamente in loro ascolto. La consapevolezza di fondo è che piuttosto di una commemorazione, ci si presenti oggi l'occasione per guardare al presente e al futuro di Roma con il contributo di tutti. «Roma avrà un futuro, se condivideremo la visione di città fraterna, inclusiva, aperta al mondo» ci ha ricordato papa Francesco, nel messaggio per le celebrazioni dei 150 anni di Roma Capitale. La Roma di oggi è molto cambiata. Le attese di carità e giustizia sono in parte le medesime e in parte nuove, ma tutte in attesa di risposta. È oggi una città con, all'incirca, la stessa popolazione di cinquant'anni fa ma diversa è la sua composizione: l'età media supera i 46 anni diminuendo man mano che ci si allontana dal centro. Le famiglie monocomponente sono il 46%; nel centro storico sfiorano il 60%. L'incidenza della popolazione straniera, che arriva al 14%, è quasi il doppio della media nazionale. Roma partecipa, seppur in forma relativamente attenuata, dell'inverso demografico italiano: popolazione stabile, invecchiamento, diradamento dei legami famigliari. (...) Roma condivide con tutte le grandi città un ruolo ambivalente. Esse sono i luoghi dove si concentrano le risorse finanziarie, le competenze, le imprese, il lavoro. Ma sono anche gli spazi dove sono più forti le disuguaglianze e marginalità, tensioni e conflitti. Accanto ad essi ci sono però nella città - ed ecco i motivi di speranza - tanti segni di energia positiva, di solidarietà, di ben operare nelle dimensioni pubbliche, private e sociali, dalle quali poter partire per riconciliare, per ricostruire e per riparare, laddove vi sono ferite aperte e contraddizioni e disuguaglianze non più accettabili. Andare oltre il ricordo significa oggi coltivare la speranza, impegnarsi tutti per far diventare Roma "città della speranza", come Papa Francesco ci invitava a prepararla a diventare, il 31 dicembre scorso nella preghiera del Te Deum di ringraziamento per l'anno trascorso.

## Guidò la ricezione del Concilio

Ieri erano le baracche dei meridionali in via del Mandrione e i tuguri al Tiburtino, oggi le tende dei migranti intorno alle stazioni e i senza dimora all'ombra del Colosseo. Cambiano i nomi e le provenienze ma le sacche di povertà del nuovo millennio non sono diverse da quelle degli anni '70. I problemi affrontati dai "preti di strada" don Luigi Di Liegro, don Roberto Sardelli, don Nicolino Barra, don Mario Picchi non si discostano dalle nuove disuguaglianze e marginalità fronteggiate dai sacerdoti di periferia. A mezzo secolo dal convegno che faceva appello alla «responsabilità dei cristiani di fronte alle attese della carità è di giustizia nella città di Roma», nella sede del centro di accoglienza Binario 95 di via Marsala si è discusso giovedì su "I nuovi mali di Roma, crescita delle disuguaglianze, overtourism, esclusione sociale". Promosso dal Dipartimento di Comunicazione e ricerca sociale della Sapienza di Roma e dall'Istituto di studi politici San Pio V, è stata una sorta di «simbolico passaggio di testimone» con gli incontri organizzati per celebrare il convegno del febbraio 1974, primo fra tutti, è stato ricordato, "(Dis)uguaglianze", che lunedì 19 febbraio si terrà nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Apostolico Lateranense. Roma oggi vive crisi «legate all'impatto dei cambiamenti climatici, all'aumento della povertà estrema, alle disuguaglianze territoriali e sociali, all'assenza di un motore di sviluppo economico e produttivo capace di generare (e ridistribuire) ricchezza e di agire secondo logiche non puramente estrattive», ha affermato Al-

**Una tavola rotonda nella sede di Binario 95 sull'eredità del celebre appuntamento diocesano con storici, sociologi e amministratori locali**

berto Marinelli, direttore del Dipartimento Comunicazione della Sapienza. Disuguaglianze che «in buona fede» rischiano di «essere fuori dal pensiero di chi amministra», ha riconosciuto l'assessore capitolino alla Cultura Miguel Gotor per il quale «un fermento culturale, civile e politico» può aiutare ad allargare la visione «su tutti i problemi di Roma». Una città che nel 2023 ha erogato 165 servizi a 23.196 persone diverse,



Foto Diocesi / Gennari

ha ricordato Alessandro Radicchi, fondatore di Binario 95, chiedendo maggiori «servizi per i senza dimora» a cominciare dalla concessione «dei tanti stabili vuoti». Il convegno di 50 anni fa per Giovanni Moro «è stata la scoperta della politica della vita quotidiana come via alternativa all'impegno politico dei partiti». Paolo De Nardis, dell'Istituto San Pio V, ha invece osservato come «le ricerche e gli studi presentati nel '74 restino un punto di riferimento». Oliviero Bettinelli, vicedirettore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Roma, per anni collaboratore di don Luigi Di Liegro (che fu promotore dello storico convegno sui "mali di Roma"), ha ricordato che i poveri, come ripeteva il sacerdote, «non sono esclusivo problema della Chiesa e della Caritas ma del nostro modo di vivere e relazionarci». Riflettendo sugli aspetti politici e religiosi del convegno del '74 lo storico Augusto D'Angelo ha affermato che «la sfida fu quella di guidare la ricezione del Concilio a Roma, e in questa chiave la mobilitazione del convegno contribuì alla definizione della Chiesa locale come soggetto ecclesiale chiamato a reinterpretare il proprio ruolo in una realtà che aveva lasciato alle sue spalle l'idea di "città sacra"». Gli "Amici di don Roberto Sardelli" portano avanti l'eredità del sacerdote romano morto 5 anni fa, fondatore della Scuola 725 all'Acquedotto Felice. «Siamo un gruppo di persone - hanno spiegato Giulia Fiocca e Grazia napoletano - che sentono la responsabilità culturale e politica di tenere in vita la sua memoria per attivare nuovi processi sociali».

Roberta Pumpo

l'editoriale  
di Angelo Zema

## Roma Sette si allarga, progetto di rilancio

Come avrete appena letto dall'articolo di apertura di questo numero, sono trascorsi cinquant'anni esatti dal celebre appuntamento diocesano passato alle cronache come "convegno sui mali di Roma" anche se il titolo corretto, con cui il Vicariato l'aveva pensato, era ben altro: "La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e di giustizia nella diocesi di Roma". Ma la formula sintetica con cui è noto ne riporta il senso con efficacia. I mali della città c'erano, non pochi: i drammi della casa e del lavoro, i "borghetti" nelle periferie, una crescente povertà, le responsabilità della politica. La comunità ecclesiale era invitata a prenderne coscienza mentre altre ombre si addensavano sulla vita civile con il ruolo del terrorismo. Il convegno sui "mali di Roma" fu senz'altro una scossa per la vita religiosa, culturale e politica della città, come sottolineato già l'iniziativa che il Vicariato promosse nel 2014 a 40 anni da quell'appuntamento centrale nella storia della diocesi del secondo dopoguerra. In quella scossa, in quel fermento che si agitava nel tessuto ecclesiale romano si inserì il desiderio dell'allora cardinale vicario Poletti di dotare la diocesi di uno strumento che potesse essere "la voce della comunità diocesana" con l'intento di mettere in circolazione ciò che questa comunità esprimeva. Uno spazio all'interno del quotidiano dei cattolici Avvenire nato appena sei anni prima: Roma 7, che nel giro di qualche anno mutò il numero nelle lettere e pian piano assunse la veste attuale. Oggi, a 50 anni da quel convegno e da quella stagione di cui Roma Sette è erede, si avvia un progetto di rilancio con l'aumento della foliazione a sei pagine. Con un'attenzione rafforzata al tessuto ecclesiale e uno sguardo partecipe alla città e alle sue "periferie esistenziali". Tra storie, commenti e interviste. Una nuova sfida che richiede, come sempre, il consenso e la fiducia di voi lettori.

# La Giornata delle Arti, un invito alla bellezza

«L'evento è nato dal desiderio di celebrare la memoria di fra' Giovanni da Fiesole, che venne soprannominato Beato Angelico perché già vedeva il mondo con gli occhi del Paradiso. A mio avviso è decisivo richiamare alla bellezza dell'arte. Indicare il bello è la grande missione dell'arte». Monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, commenta così l'iniziativa che si è svolta ieri al Palazzo Lateranense: «La Giornata delle Arti. La via della bellezza». Per l'occasione, i visitatori sono potuti accedere gratuitamente e liberamente al Palazzo, che ha ospitato esibizioni degli allievi di Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, Accademia Nazionale di Danza, Conservatorio di Musica Santa Cecilia e Accademia di Belle Arti di Roma,

istituzioni che hanno collaborato all'evento promosso dall'Ufficio diocesano. Gli studenti «sono stati i veri protagonisti di questo progetto, perché la storia delle arti non è soltanto storia di opere, ma anche storia di uomini e donne che "creano" per il bene comune. È la prima volta – sottolinea il direttore artistico della manifestazione Francesco d'Alfonso – che la Chiesa di Roma accoglie tutti gli aspiranti artisti nella sua casa, che è stata per l'occasione il punto di convergenza dei vari linguaggi dell'arte. Speriamo che possa diventare un appuntamento annuale». Felici di questa collaborazione le istituzioni accademiche coinvolte, come

sottolinea Daniela Bortignoni, direttrice dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico: «L'Accademia è felice di confermare la collaborazione ormai decennale con il Vicariato di Roma e, in particolare, con l'Ufficio per l'Università, con cui ha condiviso importanti iniziative, con la partecipazione di docenti e allievi. La Giornata delle arti è un momento fondamentale per ribadire l'impegno delle istituzioni formative della Capitale per la ricerca artistica e la crescita culturale e sociale della comunità cittadina». Sulla stessa linea Cecilia Casorati, direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Roma, che dichiara: «Un evento che intende evidenziare l'importanza della

creatività come strumento di sviluppo sociale e il rapporto tra le diverse arti come elemento di scambio fecondo tra realtà differenti». Le fa eco Anna Maria Galeotti, direttrice dell'Accademia Nazionale di Danza: «Condividiamo con piacere questo percorso sulla "via della bellezza" nella spettacolare sede del Palazzo Lateranense immaginando in prospettiva future occasioni di dialogo e collaborazione». Il maestro Leonardo De Angelis ha curato l'esibizione dei ragazzi del Conservatorio di Santa Cecilia: «È molto importante sia la ricorrenza sia questa forma di collaborazione – osserva –; i musicisti coinvolti stanno per laurearsi alla specializzazione, quindi hanno già esperienza concertistica e sono stati molto contenti di portare questo programma». (R.S.)

IN BREVE

## I Cenacoli rosminiani sabato a San Carlo al Corso

Prende il via il Cenacolo teologico rosminiano nella basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, nel contesto del programma dei Cenacoli teologici della Pontificia Accademia di Teologia. L'appuntamento è per sabato 24 nella chiesa di via del Corso; alle 18.30 si terrà la Messa presieduta dal vescovo Antonio Staglianò, presidente della Pontificia Accademia di Teologia; quindi il presule presenterà il progetto del Cenacolo teologico rosminiano: «non un salotto per intellettuali, ma luoghi-tempi-modalità-microstrutture dinamiche di Chiesa in cui praticare una fede pensata». Seguirà un aperitivo. L'incontro sostituirà la conferenza Iscufar di venerdì 23 febbraio, che sarà quindi rimandata al 29 novembre, al termine del ciclo di conferenze. L'appuntamento è aperto a tutti ma si chiede di segnalare la propria presenza per ragioni organizzative: [info@iscufar.it](mailto:info@iscufar.it)

Nella basilica di San Giovanni in Laterano un ciclo di cinque appuntamenti guidati da Nembrini nei mercoledì di Quaresima su un classico della letteratura italiana

# Percorso su Pinocchio, «dramma della libertà»

Il saggista: «È il cammino dell'uomo che cerca di tornare alla casa del padre»

DI GIULIA ROCCHI

«C'era una volta... "Un re!" diranno subito i miei piccoli lettori. No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno». Comincia così "Le avventure di Pinocchio", celebre romanzo di Carlo Collodi, scritto alla fine dell'Ottocento e diventato famoso in tutto il mondo. Allo storia del burattino sarà dedicato il percorso quaresimale "Le avventure di Pinocchio. Ovvero il dramma della libertà", di Franco Nembrini: cinque mercoledì, dal 21 febbraio al 20 marzo, dalle 19 alle 20.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Ogni incontro sarà aperto da una introduzione di don Fabio Rosini, direttore dell'Ufficio per le vocazioni della diocesi di Roma; seguirà la riflessione di Nembrini, professore e saggista, mentre le conclusioni saranno affidate al cardinale vicario Angelo De Donatis. L'organista Andrea Coen suonerà alcuni brani di accompagnamento. Dopo "I Promessi Sposi" e le poesie di Leopardi, Nembrini torna dunque a proporre un classico della letteratura italiana. Ma qual è il legame di Pinocchio con la Quaresima? «L'ateo Collodi ha raccontato una fiaba che riprende la storia dell'umanità e di ciascuno di noi – spiega – rileggendola alla luce della tradizione cristiana. Si parte con una creazione da parte di un falegname di nome Geppetto, che sta per "Giuseppetto", cioè Giuseppe... come un falegname di nome Giuseppe era il padre di Gesù. Il cammino di Pinocchio è il faticoso cammino dell'uomo che cerca di tornare alla casa del padre attraverso il deserto, delle prove, degli errori. Per questo Pinocchio racconta anche la Quaresima». Il professore conosce molto bene il romanzo di Collodi: per San Paolo Edizioni è uscito un suo commento al testo, capitolo per capitolo, con le illustrazioni di Gabriele Dell'Otto, che ha disegnato anche la locandina



Franco Nembrini (foto Diocesi di Roma / Gennari)

dell'iniziativa della diocesi di Roma. «Sono colpito sempre da una cosa – aggiunge Nembrini –, dal fatto che Collodi avesse interrotto la scrittura del suo romanzo al capitolo 15 con la morte di Pinocchio ma che poi, su insistenza dell'editore, abbia proseguito la storia. Storia che, in sintesi, ha una creazione all'inizio, una morte e resurrezione al centro e una trasformazione finale che avviene nell'abbraccio del Padre. È la storia della salvezza intera. Mi commuove che l'ateo Collodi, nemico della Chiesa, ha in realtà scritto la più grande apologia del cristianesimo nella letteratura per l'infanzia». Si tratta di «una fiaba, non una riflessione, ma è un racconto pieno di immagini fantasiosissime, la cui morale è

immediatamente percepibile. Una lettura leggera e profondissima allo stesso tempo». La prima serata, quella di mercoledì prossimo, avrà per tema "Un burattino meraviglioso" e sarà dedicata alla presentazione dell'opera e alla lettura del capitolo 1, con riflessioni sulla posizione da avere di fronte alla vita e la proposta di un cammino per ritrovare se stessi. I capitoli dal 2 al 4, sulla fedeltà del Padre, la ribellione dell'uomo, il rifiuto e la fuga da casa, saranno invece al centro della serata del 28 febbraio, intitolata "Ormai è tardi". Si proseguirà il 6 marzo con "Le trappole lungo il cammino", con racconto dei famosi episodi del Gatto e la Volpe, il campo dei miracoli, l'osteria del gambero rosso, il Paese dei Balocchi, con a tema l'uomo che, alla ricerca di se

stesso, cade e si confonde. Il 13 marzo sarà la volta de "Il mistero del male", sull'uomo ridotto a bestia, degradato e per contrasto la fedeltà di Dio che lo riprende attraverso la Fata turchina, cioè la Chiesa. Ultimo appuntamento, infine, il 20 marzo, con "figli dei propri figli": al centro ci sarà il ribaltamento dei ruoli che nessuno si aspetta e conosce: il figlio diventa padre, Pinocchio salva Geppetto dalla pancia del pesceccino e diventa un bambino vero. La partecipazione agli incontri è libera e gratuita, e consentita fino ad esaurimento dei posti disponibili, dopo essersi sottoposti ai consueti controlli di sicurezza. Gli incontri saranno trasmessi in diretta su Telepace (canale 75) e sul canale YouTube della diocesi di Roma (@diocesidiromaufficial).

L'INCONTRO

## Moro e Faranda venerdì al Maggiore

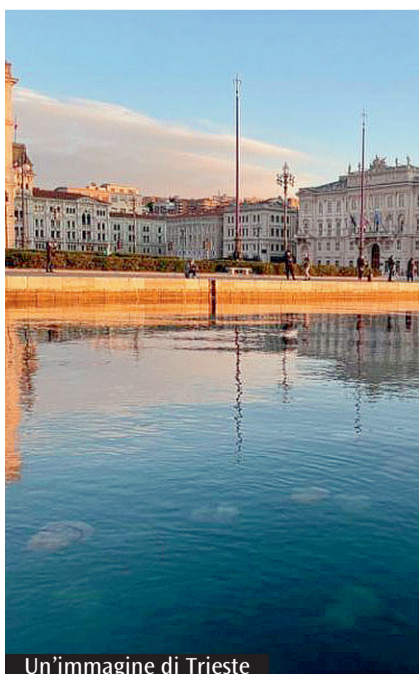
Storie di incontri e di rinascita a partire dalla realtà del carcere. Questo il focus degli appuntamenti promossi da Caritas Roma e dall'Ufficio diocesano per la pastorale carceraria per la Quaresima 2024. L'obiettivo della proposta è quello di offrire una prospettiva di speranza a coloro che sono privati della propria libertà e avviare insieme uno stile di ascolto che permetta di fare esperienza di relazioni autentiche e di prossimità da parte della Chiesa, talvolta percepita soltanto come un'istituzione separata e lontana. Si parte venerdì 23 febbraio, alle ore 17.30, con "Il potere dell'incontro", dialogo tra Agnese Moro e la ex brigatista Adriana Faranda, che si terrà nella sala conferenze del Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4). Il secondo appuntamento, in programma giovedì 7 marzo, alle ore 17.30, dal titolo "La forza per rinascere" vedrà, invece, la testimonianza di Lorenzo Scaccia, autore del libro "Io ero il Milanese". L'incontro si terrà alla Cittadella della Carità "Santa Giacinta" (via Casilina Vecchia, 19). Nella terza proposta, valida per tutto il periodo di Quaresima, le comunità parrocchiali sono invitate a partecipare alla raccolta di colombe e biancheria intima nuova (maschile e femminile), che saranno distribuite, attraverso l'Ufficio per la pastorale carceraria, nelle carceri romane per Pasqua. «Viviamo un'epoca in cui ci sono molti pregiudizi sul mondo delle carceri – riflette il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato diocesano per l'Ambito della diaconia della carità –, mentre spesso i detenuti sono solo i più dimenticati e soprattutto è difficile per loro il reinserimento nella società, una volta scontata la pena. Per questo sono da incoraggiare i percorsi di giustizia riparativa». Cosa si intende con giustizia riparativa? «È un approccio diverso verso il carcerato, verso la persona che ha commesso un reato. La si aiuta a rimettersi a fuoco, a riprendere in mano la propria vita compiendo anche gesti riparatori dei propri mali. Questi incontri servono a dire che c'è un modo diverso di affrontare le questioni». Per maggiori informazioni e per concordare un appuntamento per la consegna delle donazioni nelle carceri, è possibile contattare il numero 06.69886413 o scrivere via mail a [pastoralecarceraria@diocesidiroma.it](mailto:pastoralecarceraria@diocesidiroma.it).



Agnese Moro

## Mercoledì incontro per gli avvocati

È in programma per mercoledì 21 il secondo appuntamento con il ciclo di formazione promosso dal Tribunale interdiocesano di prima istanza e dal Coetus Advocatorum, su "Processo vaticano e processo italiano alla luce delle recenti riforme". All'incontro, che si terrà presso il Palazzo Apostolico Lateranense dalle ore 15, interverranno Francesco Viscome, giudice della Corte di appello dello Stato della Città del Vaticano, su "Il processo civile vaticano" e Giuseppina Menicucci, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, che affronterà "Il processo di famiglia alla luce della riforma Cartabia". Info: [formazionetribunali@diocesidiroma.it](mailto:formazionetribunali@diocesidiroma.it)



Un'immagine di Trieste

# Un itinerario verso le Settimane sociali

Il primo incontro diocesano in preparazione all'evento di Trieste venerdì 23 sulla giustizia sociale con Vignarca, Marcon, Maslennikov

La strada da percorrere porta a Trieste. Il luogo da scoprire è "Al centro della democrazia". La Settimana sociale dei cattolici che si terrà dal 3 al 10 luglio mette quest'anno al centro del suo lavoro l'esigenza di invitare i partecipanti e chi ha a cuore una testimonianza di impegno, la capacità di essere cittadini responsabili capaci di avviare processi democratici e

partecipati nella prospettiva di una società equa e solidale. «È un processo che non limita alla accomodazione di buone intenzioni e alla ripetizione di parole vuote – dichiara Oliviero Bettinelli, vice direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale, il lavoro e la custodia del Creato della diocesi di Roma – ma richiede una presenza consapevole all'interno dei nostri mondi sociali. La democrazia non è un regalo. La democrazia esige di essere curata, sviluppata, costruita, difesa e custodita. Tutto questo richiede un lavoro a livello personale e collettivo molto profondo, rigoroso e sincero». La democrazia «vive di esercizi quotidiani di confronto, conoscenza, scambio e condivisione di visioni – prosegue –. Non si nutre di ideologie ma si incarna nei segni dei tempi con l'obiettivo di

aprire orizzonti che possono capire orizzonti sul presente per dare speranza al futuro. Per avvicinarci alla nostra destinazione, il centro della democrazia, occorre mettersi in moto e lo faremo con una serie di tappe lungo le quali troveremo il modo di recuperare forze e idee». Il primo appuntamento è il 23 febbraio alle 16 nel Palazzo Lateranense, nella Sala Ugo Poletti, per parlare di "Democrazia è... giustizia sociale". Interverranno Francesco Vignarca, della Rete disarmo, Mikhail Maslennikov, di Oxfam Italia, e Giulio Marcon, Campagna "Sbilanciamoci". Il 4 marzo, sempre nella sede del Vicariato, si ragionerà invece di "Democrazia è... responsabilità" con don Luigi Ciotti, presidente di Libera, e Toni Mira, giornalista di Avvenire. Il 14 marzo sarà invece oggetto di ri-

flessione il tema "Democrazia è... informazione". Previsti gli interventi di Marco Damilano, giornalista già direttore dell'Espresso, Maurizio Di Schino, giornalista e inviato di TV2000, e padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali del Vicariato di Roma. Il 21 marzo, poi, tutti invitati alla grande manifestazione nazionale promossa da Libera in ricordo delle vittime della mafia per ribadire che "Democrazia è... libertà". Si tratta di «un piccolo percorso di avvicinamento all'incontro di Trieste – conclude Bettinelli – che continuerà nei mesi successivi con l'obiettivo di continuare a declinare la democrazia nelle sue forme più vere. La destinazione è Trieste. La certezza che abbiamo è che non sarà la tappa finale ma una tappa da cui è necessario ripartire». (R.S.)

# De Donatis: donarsi a favore del popolo

Il cardinale ha presieduto a San Giovanni la liturgia penitenziale per il clero «Poveri noi se vivessimo il sacerdozio solo per noi stessi!»

«Doniamoci a favore di tutto il popolo che ci è affidato! Doniamoci ancora a questa Sposa, anche se a volte può davvero apparirci come una prostituta che ci tradisce e ci delude. Purifichiamola col nostro amore sacerdotale che attinge il Suo potere dal Cuore e dal Sangue di Cristo. Poveri noi se vivessimo il nostro sacerdozio solo per noi stessi!». È l'appello rivolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis ai sacerdoti diocesani e

religiosi che giovedì mattina hanno partecipato alla liturgia penitenziale per il clero nella basilica di San Giovanni in Laterano. Dopo aver iniziato la Quaresima nel Mercoledì delle Ceneri con le celebrazioni per il personale del Vicariato (al mattino) e con i membri di Comunione e Liberazione a San Paolo fuori le Mura (nel pomeriggio), il cardinale ha presieduto il giorno successivo in cattedrale la tradizionale liturgia per i presbiteri con le confessioni individuali. Caratterizzata da quattro momenti meditativi con letture e canti e conclusa da un segno di solidarietà, la raccolta di offerte a sostegno delle attività nelle carceri, e dal dono di un sussidio dell'Ufficio delle letture. Nella meditazione De Donatis ha

invitato i sacerdoti a un esame di coscienza incentrato sulle domande che il vescovo pone all'atto dell'ordinazione, sia per quanto riguarda le promesse sacerdotali sia per quelle diaconali. «È solo davanti al Crocifisso Amore che potremo fare un vero esame di coscienza, cioè potremo riconoscerci con autenticità nella povertà di ciò che siamo, sentendoci "traffiggere il cuore" dall'amore fino a provare quella vera compunzione che nasce dall'intima consapevolezza di non aver corrisposto all'Amore». Il cardinale ha detto ancora ai presbiteri: «Chiediamo, forse con un po' di audacia interiore, di essere piegati, rovesciati, quasi "sfasciati" dalle nostre abitudini che ci legano per poter essere fatti nuovi. Noi, più

degli altri, ne abbiamo bisogno». Una conversione che, ha sottolineato De Donatis, deve essere "per" il popolo e "a nome" del popolo. «Siamo qui insieme per ritornare come singoli, ma come popolo e anche per tutto il popolo, a nome di tutto il popolo. Noi infatti siamo popolo di Dio, popolo che Lui si è acquistato, e non possiamo dimenticare ciò che siamo: Suo Corpo, Sue membra, mattoncini di quel grande edificio spirituale che è la Chiesa. Ma siamo anche, come pastori, chiamati a portare il nostro gregge, quello che ci è stato affidato. Noi siamo davanti al Signore per tutto il nostro popolo». Un richiamo di cui il cardinale ha voluto sottolineare l'importanza. «La vera conversione, dunque, ci conduce



all'oblazione di noi stessi, all'oblazione come popolo e a favore di tutto il nostro popolo. È questo l'invito che il Signore ci fa all'inizio del cammino quaresimale, cammino che, attraverso la Pasqua, ci farà giungere a Pentecoste, per vivere quella rinnovata effusione dello

Spirito che ci costituisce popolo nuovo che celebra le sue lodi. Sono sicuro che ciascuno di noi coltiva il desiderio di questa nuova Pentecoste, mentre avverte la stanchezza di un cammino spesso insidioso e pieno di inciampi».

Angelo Zema

La celebrazione per le Ceneri a Santa Sabina «Tornare alla verità di ciò che siamo», in un mondo in cui «tutto dev'essere esposto, ostentato, dato in pasto alla chiacchiera del momento»

# Il Papa: «La vita non è una recita»



Foto Diocesi di Roma / Gennari

DI ANDREA ACALI

Con il Mercoledì delle Ceneri è iniziata la Quaresima, che condurrà fino alla Settimana Santa e alla Pasqua. Come di consueto, Papa Francesco ha presieduto la celebrazione penitenziale nella basilica di Santa Sabina, preceduta dalla processione penitenziale proveniente da Sant'Anselmo, alla quale hanno partecipato cardinali, vescovi, frati domenicani e monaci benedettini delle due basiliche e alcuni laici. A imporre al Santo Padre le ceneri è stato il penitenziere maggiore cardinale Mauro Piacenza, che ha celebrato all'altare. «La vita non è una recita, e la Quaresima ci invita a scendere dal palcoscenico della finzione per tornare al cuore, alla verità di ciò che siamo». Nell'omelia, il Pontefice ha ricordato che entrare nel segreto è «l'invito che Gesù rivolge a ognuno di noi all'inizio del cammino della Quaresima». Significa «ritornare al cuore. Si tratta di un viaggio dall'esterno all'interno, perché tutto ciò che viviamo, anche la nostra relazione con Dio, non si riduca a esteriotà, a una cornice senza quadro, a un rivestimento dell'anima, ma nasca da dentro e corrisponda ai movimenti del cuore». La Quaresima, ha proseguito il Papa, «ci immerge allora in un bagno di purificazione e di spogliazione: vuole aiutarci a togliere ogni "trucco", tutto ciò di cui ci rivestiamo per apparire adeguati, migliori di come siamo. Ritornare al cuore significa ritornare al nostro vero io e presentarlo così com'è, nudo e spoglio, davanti a Dio. Significa guardarci dentro e prendere coscienza di chi siamo davvero, togliendoci le maschere che spesso indossiamo». Ricordando che siamo polvere raccolta e plasmata dal Signore, Francesco ha spiegato che «le ceneri poste sul nostro capo ci invitano a riscoprire il segreto della vita. Ci dicono: fino a quando continuerai a indossare un'armatura che copre il cuore, a camuffarti con la maschera delle apparenze, a esibire una luce artificiale per mostrarti

invincibile, resterai vuoto e arido. Quando invece avrai il coraggio di chinare il capo per guardarti dentro, allora potrai scoprire la presenza di un Dio che ti ama da sempre». Siamo cenere ma se in noi «arde il fuoco dell'amore di Dio, allora scopriamo che di questo amore siamo impastati e che all'amore siamo chiamati: amare i fratelli che abbiamo accanto, essere attenti agli altri, vivere la compassione, esercitare la misericordia, condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo con chi è nel bisogno». Il Papa ha perciò ricordato che digiuno, preghiera ed elemosina, le pratiche quaresimali che la Chiesa invita ad attuare seguendo il Vangelo, non possono ridursi a gesti esteriori «ma sono vie che ci riconducono al cuore, all'essenziale della vita cristiana. Ci fanno scoprire che siamo cenere amata da Dio e ci rendono capaci di spargere lo stesso amore sulle "ceneri" di tante situazioni quotidiane, perché in esse rinascano speranza, fiducia, gioia». Poi il Papa ha messo in guardia dalla «sovrasposizione mediatica» a cui ci spingono i social. L'invito a tornare al cuore è «salutare, per noi che spesso viviamo in superficie, che ci agitano per

essere notati, che abbiamo sempre bisogno di essere ammirati e apprezzati. Senza accorgercene, ci ritroviamo a non avere più un luogo segreto in cui fermarci e custodire noi stessi, immersi in un mondo in cui tutto, anche le emozioni e i sentimenti più intimi, deve diventare "social" - ma come può essere sociale ciò che non sgorga dal cuore? -. Persino le esperienze più tragiche e dolorose rischiano di non avere un luogo segreto che le custodisca: tutto dev'essere esposto, ostentato, dato in pasto alla chiacchiera del momento. Entriamo nella nostra camera interiore: lì abita il Signore, la nostra fragilità è accolta e siamo amati senza condizioni». Infine, sollecitando ancora una volta a riscoprire l'adorazione silenziosa, il Papa ha concluso affermando che il Signore ci dice: «Vieni, vieni, lascia che io possa asciugare le tue lacrime e che la mia bocca venga più vicino al tuo orecchio e ti dica: Io ti amo, ti amo, ti amo. Lo capiamo che il Signore ci ama? Mi ama? Riconosciamoci per quello che siamo: polvere amata da Dio; polvere innamorata; e grazie a Lui rinasciamo dalle ceneri del peccato alla vita nuova in Gesù Cristo e nello Spirito Santo».

## Stazioni quaresimali, oggi a San Giovanni

La tradizione dell'itinerario di preghiera nelle chiese più antiche della città. Ecco l'elenco delle "statio" previste nell'arco della settimana

È iniziata la Quaresima e con questa il rito delle "statio quaresimali". Per oggi, domenica 18 febbraio, la statio è prevista a San Giovanni in Laterano alle ore 17.15. Domani, lunedì 19 febbraio, si terrà invece nella chiesa di San Pietro in Vincoli a Colle Oppio alle ore 17; mentre martedì 20 febbraio a Santa Anastasia al Palatino, sempre alle ore 17. Sarà invece la basilica di Santa Maria Maggiore a ospitare il tradizionale rito mercoledì prossimo, alle ore 18. Giovedì 22 febbraio toccherà invece alla chiesa di San Lorenzo in Panisperna alle ore 17; ancora, venerdì 23 alle ore 18 ai Santi XXII Apostoli al Foro Traiano; e sabato 24 alle ore 16.45 a San Pietro in Vaticano. Infine domenica prossima, seconda di Quaresima, la stazione quaresimale sarà a Santa Maria in Domnica alla Navicella alle ore 19. Il termine "statio" indica il

fermarsi, "sostare" prima di intraprendere il pellegrinaggio quotidiano in atteggiamento di lode e di preghiera. Secondo la tradizione, i fedeli di Roma si fermano in una delle diverse chiese del centro storico dove sono custodite le memorie dei martiri; qui viene celebrata la Messa, preceduta da una processione durante la quale vengono cantate le litanie dei santi. La prima delle stazioni quaresimali è prevista il Mercoledì delle Ceneri, come di consueto con il Papa, vescovo della diocesi di Roma e si è tenuta il 14 nella basilica di Santa Sabina all'Aventino. Si tratta di un rito molto antico: la prima notizia storica ufficiale si ha con Papa Ilario (461-468); nel *Liber pontificalis* si dice che il Papa dona alla Chiesa di Roma una serie di vasi sacri da utilizzare nelle chiese in cui avvenivano le stazioni.

PARROCCHIE / 1

### San Gaspare del Bufalo, Costacurta terrà da domani gli esercizi spirituali

«Sulla strada verso Pasqua» è il titolo della settimana di esercizi spirituali che la parrocchia di San Gaspare del Bufalo all'Arco di Travertino propone a partire da domani. A guidare la settimana per la comunità affidata ai Missionari del Preziosissimo Sangue sarà la nota biblista Bruna Costacurta, docente emerita della facoltà di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana, dove insegna da quarant'anni. «Una proposta fondamentale in preparazione alla Pasqua», spiega il parroco don Domenico d'Alia. Autrice di numerose pubblicazioni, già componente del Consiglio di presidenza dell'Associazione Biblica Italiana, Bruna Costacurta ha sempre affiancato all'insegnamento un'intensa attività di approfondimento della Sacra Scrittura in Italia e all'estero. Ogni giorno l'appuntamento per gli esercizi spirituali a San Gaspare del Bufalo, da domani fino a sabato 24 febbraio, è alle 20 nella chiesa di via Rocca di Papa.

PARROCCHIE / 2

### Al via i «Lunedì del Gesù» con il gesuita padre Piccolo

Padre Gaetano Piccolo, gesuita, guiderà il cammino di Quaresima alla Chiesa del Gesù (piazza omonima) attraverso i «Lunedì del Gesù» che avranno inizio domani alle 19.30. Padre Piccolo è decano e docente della facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana.

### L'impegno delle religioni, incontro mercoledì a San Pio X

Mercoledì 21 alle 20.30, nella parrocchia San Pio X alla Balduina, si terrà l'incontro sul tema: «Il sentimento religioso come via per la promozione della Persona Umana e per la costruzione della civiltà dell'amore». Parteciperanno l'arcivescovo Nunzio Galantino; Ruth Dureghello, già presidente della Comunità ebraica di Roma; El Refaey El Shahat Abd Rabou Issa, Imam della Grande moschea di Roma.

## Vittorio Bachelet, lezione di umanità e mitezza

Nel ricordare «la cosa più importante che ho imparato da mio padre», Giovanni Bachelet, figlio di Vittorio, ha affermato che il magistrato ucciso nel 1980 dalle Br «ha dimostrato con i fatti durante la sua vita che il perdono è una cosa di cui abbiamo bisogno, alla luce della certezza del perdono di Dio, che ci accetta e ci accoglie anche se non siamo sempre buoni». Nella chiesa dove 44 anni fa furono celebrati i funerali del giurista e politico, quella di San Roberto Bellarmino, lunedì scorso, nell'anniversario della morte del padre, Giovanni Bachelet ha dimostrato che le parole di misericordia rivolte

allora agli assassini furono «un seme di riconciliazione» e il segno di un «retaggio familiare», come ha sottolineato il giornalista di Avvenire Angelo Picariello, moderatore dell'incontro curato dall'Azione cattolica parrocchiale e che ha visto la partecipazione anche di Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale dell'Ac. Bachelet ha osservato come il clima politico di terrore in cui avvenne l'omicidio del padre era dominato sia «dall'idea di spaventare le persone, così da fare in modo che non accettassero le loro responsabilità», sia da «una propaganda che presentava il nostro Paese come vittima», tanto che «i ter-

Il figlio Giovanni: «Abbiamo bisogno del perdono, la cosa più importante che ho imparato da mio padre». L'incontro con Notarstefano



Foto Diocesi / Gennari

roristi, ai quali apparteneva anche una mia compagna di università, erano convinti di fare il bene del popolo». Alla luce di questa impostazione di fondo, per Bachelet «l'attenuante possibile per queste persone è la preghiera di Gesù sulla croce: "Padre, perdona loro perché non sanno quello

che fanno"» e, ancora, vi è la convinzione, «un lascito di mio padre», che «non bisogna reagire al male subito rivalendosi sulle istituzioni». Rispetto a questo, Bachelet ha sottolineato che «papà sarebbe contento dell'articolo 27 della Costituzione» perché «è importante non andare con-

tro il senso di umanità nell'applicazione delle pene», così come conta «la rieducazione del condannato», la cui riabilitazione, una volta uscito dal carcere, dipende anche «dalle condizioni in cui si trova lo Stato: un terrorista uscendo di prigione non trova più il terrorismo e può rifarsi una vita mentre il mafioso fa più fatica perché la mafia non è stata sconfitta». Ancora, il richiamo al 41bis, ossia al regime del carcere duro, che per Bachelet «non deve inferire sui detenuti» in quanto «è stato utile poiché c'è stata un'emergenza, come il terrorismo, che però è finita», e «le garanzie sono molto importanti per ogni cittadino e ci sono diritti

da non togliere». Alla lezione di «umanità e mitezza» di Vittorio Bachelet vuole «attingere in questo tempo della storia che sembra averne bisogno» anche l'Azione cattolica, «la forma associativa che lui stesso ha contribuito a plasmare», ha detto Giuseppe Notarstefano, ricordando che «l'Ac, a servizio della Chiesa, non vive per sé stessa ma per il mondo». Il presidente nazionale ha sottolineato «l'intuizione straordinaria di Bachelet: vivere l'immersione e il rinnovamento della società, una cifra dell'Ac da recuperare aprendosi al mondo, cercando di testimoniare una carità e un'inclusione vere».

Michela Altoviti



## Frigiola, «una vita con il profumo dell'eternità»

Celebrate da De Donatis le esequie del sacerdote Fu parroco di Santa Chiara e Santa Francesca Romana

DI GIUSEPPE MUOLO

Oltre cinquant'anni al servizio delle sue parrocchie con il vincastro del buon pastore. Martedì pomeriggio, la basilica di San Giovanni in Laterano ha salutato per l'ultima volta con commozione monsignor Giuseppe Frigiola. «Una vita piena di speranza con il profumo dell'eternità nello spirito delle beatitudini», sono le parole del cardinale vicario Angelo De Donatis, che ha presieduto i funerali alla presenza della famiglia

del sacerdote e dei tanti fedeli che ha conosciuto, seguito e accompagnato nell'arco della sua attività pastorale. Don Giuseppe, canonico del Capitolo lateranense dal 2022, aveva settantasette anni ed è scomparso lo scorso 11 febbraio, giorno della Madonna di Lourdes. È stato parroco della parrocchia di Santa Chiara dal 2004 al 2022; prima, aveva guidato la parrocchia di Santa Francesca Romana dal 1988 al 2004, dopo essere stato vice parroco a San Luca Evangelista dal 1978 al 1988. «È una celebrazione che ci coglie impreparati - ha esordito il porporato durante l'omelia -. Sembra quasi che nell'aria ci sia una frase interrotta, un capitolo della sua vita che poteva ancora andare avanti». Quindi ha parlato delle Beatitudini come «un grande

mosaico all'interno del quale si possono cogliere alcuni tratti della vita di don Giuseppe», che ha accompagnato e tenuto insieme tutte le sue comunità come un vero pastore. «Vorrei sottolineare il noi delle Beatitudini - ha detto de Donatis -. Le beatitudini si esprimono al plurale. Il Vangelo passa attraverso un noi. E il noi di don Giuseppe ha avuto origine dalla sua famiglia in Puglia, la sua prima palestra di comunità. Lì ha imparato la comunione fraterna». Il porporato ha sottolineato come Frigiola abbia sempre condiviso pienamente il ministero sacerdotale con i suoi collaboratori, facendo gioco di squadra e accogliendo i doni presenti in ciascuno. «Con la sua presenza discreta era sempre pronto a salutare e accogliere tutti - ha

raccontato il cardinale -. Aveva la risata del fanciullo, la premura di un padre e la dolcezza di un nonno. Don Giuseppe era un mite, una persona umile con la quale era difficilissimo litigare, un parroco presentissimo con grandi slanci profetici e pastorali - ha aggiunto -. Conosceva tutti i parrocchiani per nome, sapeva in quale strada del quartiere abitavano e la data della loro comunione e cresima». De Donatis ha ricordato anche come don Giuseppe abbia sempre avuto un grande rispetto per il Papa, per il cardinale vicario e per i vescovi. Anche per monsignor Andrea Manto, l'attuale parroco di Santa Chiara, la scomparsa del sacerdote è arrivata del tutto inaspettatamente. «Don Giuseppe era un vero buon pastore. Un pastore generoso e attento alle

persone. Si poneva sempre con molto affetto e disponibilità. Tutti hanno il ricordo della sua simpatia, del suo sorriso buono e della sua attenzione personale ai fedeli - ha continuato -. In questo modo faceva sentire tutti vicini e accolti nella grande famiglia della comunità parrocchiale». Un'attenzione che non è mancata nemmeno durante la pandemia. «È stato esemplare nella gestione del Covid. Ha rinsaldato i vincoli di comunione, tenendo sempre viva la comunità parrocchiale». Rimarcando l'eredità spirituale che Frigiola lascia a tutta la comunità diocesana, il cardinale vicario ha concluso la sua omelia sottolineando come la beatitudine «Beati i miti, perché ereditano la terra», sia quella che più si addice alla sua vita.

Nella Giornata mondiale del malato, la Messa nella basilica di San Giovanni. «Andare senza paura verso chi vive la piaga della solitudine» La preghiera attorno alle reliquie di Bernadette

## «Isolamento, a Roma troppi ne soffrono»

Il cardinale: «Accogliere e portare la malattia in Cristo, vero e proprio ministero»

DI ROBERTA PUMPO

La statua pellegrina della Madonna di Lourdes e le reliquie di santa Bernadette Soubirous, solitamente venerate nel santuario mariano ai piedi dei Pirenei, domenica scorsa, memoria della Beata Vergine di Lourdes, hanno fatto tappa nella basilica di San Giovanni in Laterano. La processione ha attraversato la navata centrale per giungere ai piedi dell'altare e ha preceduto la Messa con il rito dell'unzione degli infermi, presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, per la XXXII Giornata mondiale del malato. Per tutta la settimana le reliquie della santa di Lourdes sono state esposte negli ospedali romani. La Giornata è stata istituita nel 1992 da Papa Giovanni Paolo II per richiamare l'attenzione sulla sofferenza e la speranza di quanti sono afflitti da malattie. «Accogliere e portare la malattia in Cristo è un vero e proprio ministero nella Chiesa - ha detto il porporato nell'omelia -. Per tanti è il pane quotidiano della vita. Grazie, a nome di tutta la Chiesa di Roma, a coloro che pur vivendo la sofferenza nel corpo e nello spirito non si scoraggiano, non perdono la fede e la speranza in Dio». Papa Francesco, nel Messaggio per la Giornata sul tema «Non è bene che l'uomo sia solo», sottolinea l'importanza fondamentale delle relazioni come prima forma di

cura. A tal proposito, dal cardinale De Donatis l'esortazione a «prendere consapevolezza che troppe persone a Roma vivono la malattia dell'isolamento e dell'indifferenza». Durante le visite pastorali nelle parrocchie diocesane ha «toccato con mano, con grande dolore, che molti anziani vivono isolati. Tante persone sentono di non avere nessuno per cui vivere, ancora prima di trovare il senso per vivere». Da qui l'invito a «rinnovare la disponibilità a diventare guaritori nel quotidiano, andando verso gli altri senza paura, soprattutto verso coloro che vivono la piaga della solitudine e hanno bisogno di essere visti, riconosciuti e amati». Il pomeriggio di preghiera nella basilica - gremita di malati accompagnati, tra gli altri, dai volontari dell'Unitalsi, dell'Arvas, dell'Opera ospedaliera San Vincenzo de' Paoli - è iniziato con la recita del Rosario guidato dal vescovo ausiliare Dario Cerasoli, delegato dell'ambito per la Cura delle età e della vita. Il presule ha invitato a pregare anche per monsignor Giuseppe Frigiola morto ieri pomeriggio. Canonico della basilica, già parroco di Santa Francesca Romana e Santa Chiara, aveva 78 anni, era originario di Taranto ed era stato ordinato sacerdote 53 anni fa. Durante la Messa, concelebrata dal vescovo Benoni Ambarus, delegato per l'ambito della Diaconia della carità, e da numerosi sacerdoti, sono stati cantati i brani «Madame» e «Aguero» del musical «Bernadette de Lourdes». A intonarli, la francese Eyma Sharen, che nello spettacolo interpreta Bernadette, accompagnata dal cantautore Vincenzo Incenzo, il quale ha curato l'adattamento italiano del musical che arriverà in Italia il 16 gennaio 2025.



Foto Diocesi di Roma / Gennari

ROM

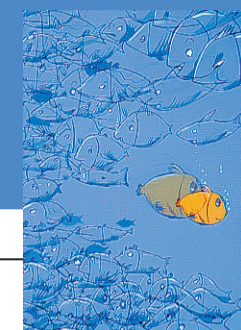
### Via di Salone, lunedì 26 incontro a Nostra Signora di Czestochowa

Lunedì 26 febbraio alle 18 nella parrocchia Nostra Signora di Czestochowa, il Coordinamento diocesano Rom, presieduto dal vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato per l'ambito della diaconia della carità della diocesi di Roma in collaborazione con la Caritas di Roma, hanno organizzato un incontro per analizzare sia la difficile situazione dei rom che vivono nel territorio della Capitale sia lo stato di avanzamento del progetto per il superamento dell'insediamento presente in via Salone. All'evento sono invitati a partecipare presbiteri e diaconi insieme alle comunità parrocchiali della rete ecclesiale del territorio.

### In arrivo due appuntamenti per la Pastorale scolastica

Due appuntamenti in programma nei prossimi giorni promossi dall'Ufficio per la pastorale scolastica della diocesi di Roma. Il primo, in programma 19 febbraio, dalle 16.45 alle 18.15 nella sala al terzo piano del Palazzo del Vicariato, avrà per tema «La funzione materna e paterna nell'esercizio del ruolo di insegnante di religione». Relatrice sarà la psicologa Annalisa Salvatore, che si soffermerà sulle caratteristiche della funzione materna come base sicura e contenitiva degli aspetti emozionali e cognitivi che ogni allievo richiede, in maniera implicita o esplicita all'insegnante di religione, si passerà poi ad analizzare la

funzione paterna nei suoi aspetti di trasmissione della testimonianza in termini esistenziali e valoriali e di legame con il limite e con il rispetto della norma. Tali funzioni verranno analizzate nelle loro diverse sfaccettature: il nuovo senso e significato che tali variabili assumono nella nostra contemporaneità, le risorse che possono apportare nel rapporto con l'allievo ma anche i rischi e le possibili deviazioni. La tavola rotonda «A 40 anni dalla revisione concordataria: prospettive dell'Irc in vista del nuovo concorso» è invece in programma venerdì 23 febbraio, dalle 16.30 alle 18.30 sempre nella sala al terzo piano. Si confronteranno sul tema, moderati dal direttore dell'Ufficio diocesano Rosario Chiarazzo, i professori Cicatelli, Manzo e Prenna.



Daniele Mencarelli



### Il poeta e scrittore Mencarelli: la diversità è un valore

Un pesce arancione che nuota in direzione opposta rispetto ad un gruppo di suoi simili che si fanno come trascinare passivamente dalla corrente del mare. Con questa immagine l'illustratore e scenografo Lorenzo Teranera ha rappresentato giovedì il tema «La diversità», filo conduttore del secondo incontro del ciclo «Famiglie e singoli in rete» che ha avuto luogo nel teatro della parrocchia Gesù Divin Maestro, alla Pineta Sacchetti. La proposta formativa è curata da tre associazioni: L'Accoglienza onlus, Song-Taaba, e Mondo di comunità e famiglia (Mcf). L'artista - che ha curato e cura la grafica e le animazioni per le trasmissioni «Ballarò» e «Di martedì» e ha illustrato oltre 100 libri - ha disegnato un banco di pesci per accompagnare con le immagini le riflessioni proposte sul tema-guida dal poeta e scrittore Daniele Mencarelli. «La diversità è un valore - ha affermato l'autore di «Tutto chiede salvezza» - ma non sempre viene visto come una ricchezza» a tal punto che «si compie per alcune parole, come «diverso» e «diversità», una sostituzione lessicale», ha riflettuto Mencarelli. Mencarelli si è detto convinto che «nella diversità c'è spesso una grande maestria» e che «ogni alfabeto è uguale agli altri e ne esistono migliaia, tutti da scoprire» pur-

ché si sia animati «da un interesse vero per il diverso e per la diversità, interesse che si sviluppa solo attraverso la compassione» che lungi dall'essere «qualcosa di negativo e di cui vergognarsi» equivale invece a «sentire e patire per qualcosa che non è mio, reagendo per questo e non perdendo così la grande occasione di vivere vite non nostre». Constatando la difficoltà generale di riconoscere e accogliere ciò che viene considerato diverso perché «viviamo in un sistema che polarizza e contrappone in maniera manichea due testi che non troveranno mai una sintesi», Mencarelli ha sottolineato che «c'è bisogno in questo Paese di un sentimento di umanità nuovo perché siamo diventati vittime dell'orrore e del terrore della diversità», auspicando che la diversità stessa «diventi un quoziente di crescita per un Paese che non cresce più». Lo scrittore, che si è definito «un aspirante credente», ha riflettuto su come «l'essere plasmato e metabolizzato dal mondo in cui viviamo» non basti: c'è infatti «un altro da cercare» che ognuno chiama a proprio modo ma che per tutti è segno del cogliersi «inadeguati», laddove «l'inadeguatezza è quella dei bambini e dell'infanzia che vede la realtà come troppo grande per sé» e «si coglie non in grado di farsene carico». Michela Altoviti

### Percorso di ecologia integrale

Torna il percorso interdisciplinare sull'ecologia integrale «Custodi del giardino», promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium per sostenere la diffusione e l'attuazione del magistero di papa Francesco nelle encicliche *Laudato si'* e *Laudate Deum*. Gli incontri sono organizzati in collaborazione con Caritas di Roma, Greenaccord e la rivista Terra e Missione. I tre appuntamenti si svolgeranno il 24 febbraio, 23 marzo e 20 aprile, i primi due presso la Facoltà e l'ultimo nell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura. Il primo incontro affronterà il problema della relazione tra crisi climatica e rifugiati ambientali. I giornalisti iscritti all'albo potranno avvalersi dell'iniziativa per il riconoscimento dei crediti formativi. Il corso è rivolto anche agli studenti della facoltà, agli insegnanti e a tutti coloro che sono sensibili ai temi dell'ecologia integrale, previa registrazione online. Info: www.caritasroma.it.

## Mostra a Santa Maria della Speranza

La parrocchia di Santa Maria della Speranza al Nuovo Salario ospita da mercoledì scorso la mostra «Matteo 25. Restiamo umani» realizzata dall'artista Massimiliano Ungarelli, in collaborazione con l'Associazione culturale di promozione sociale Midrash dei frati francescani Cappuccini. Il titolo della mostra - informano dalla parrocchia affidata ai salesiani - «è un chiaro riferimento al celebre capitolo del Vangelo di Matteo, in cui il Cristo interroga i suoi chiedendo se lo abbiano

riconosciuto in colui che aveva fame, che aveva sete, che era nudo, che era fuggitivo e se lo avevano aiutato». La mostra è composta da 25 opere di grandi dimensioni che hanno come tema i rifugiati. Ungarelli parte dall'utilizzo di foto vere «per la potenza coinvolgente che solo la verità garantisce», ha spiegato l'artista. «Su questa verità intervengo poi il colore, con pastello e carboncino su fondo base in acrilico. Ciascuna opera è montata su pannelli di legno assemblati con scarti di

falegnameria». L'idea è quella di porre i rifugiati al centro delle riflessioni dei fedeli durante le celebrazioni e durante tutto il periodo della Quaresima. La mostra resterà visibile dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 12.30 fino al 7 aprile. L'inaugurazione ufficiale avverrà sabato 24 febbraio alle 16 con l'artista. È già stata esposta al Museo Casa Don Bosco a Valdocco - Torino e al Museo dei Beni culturali dei Cappuccini a Genova e l'artista ha presentato alcune sue opere al Pontefice.



### Alla Lateranense Fernández e Semeraro

Mercoledì 21 febbraio, alle 10.30, alla Pontificia Università Lateranense ospiterà la giornata «Studiare teologia alla Pul» per presentare la nuova offerta formativa del secondo ciclo della Facoltà di Teologia in sintonia con la *Veritatis gaudium* puntando su un metodo integrato e interdisciplinare. I corsi proposti rispondono inoltre alla logica del «fare rete» sia all'interno delle Facoltà dell'Università sia con gli Istituti collegati. Interverranno i cardinali Víctor Manuel Fernández, prefetto del Dicastero per la Dottrina della fede, e Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei santi, «che forniranno - spiega una nota - l'orizzonte nel quale si colloca la proposta formativa alla luce del magistero pontificio e della grande tradizione accademica della Lateranense».

# Scuola, al Quadraro uniti nella lotta alla dispersione

L'impegno della parrocchia S. Maria del Buon Consiglio accanto agli studenti  
L'intesa con l'Istituto Proietti

DI ROBERTA PUMPO

La parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio al Tuscolano è in prima linea nella lotta contro la dispersione scolastica. Nell'ottobre scorso è stata tra le prime a Roma a sottoscrivere un protocollo d'intesa con una scuola, ed esattamente con il vicino Istituto comprensivo Gigi Proietti per un servizio di aiuto allo studio. «È rivolto agli alunni che la scuola stessa valuta e segnala come più

bisognosi di accompagnamento – spiega Paolo Galosi, referente del doposcuola parrocchiale –. Periodicamente partecipiamo a incontri online con gli insegnanti per un reciproco scambio di informazioni, soprattutto per i casi più critici». Ogni lunedì e mercoledì pomeriggio una ventina di volontari dedica un paio d'ore a 40 alunni, 30 dei quali, frequentanti dalla seconda alla quinta elementare, indirizzati dalla scuola. Si tratta per lo più di bambini di origine straniera, in gran parte bengalesi, ma anche peruviani, cinesi e rumeni. «Molte mamme non parlano italiano – prosegue Galosi –, quindi noi fungiamo anche da ponte nel rapporto scuola-famiglia». Il protocollo d'intesa facilita il lavoro, dato che

molti bambini frequentano la stessa classe. Questo significa stessi insegnanti, stessi libri, stessi compiti e un operatore che può seguire un gruppo di 5-6 bambini. Proprio per favorire il successo formativo e contrastare l'abbandono scolastico, giovedì 29 febbraio, dalle 9, il Pontificio Seminario Romano Maggiore ospiterà il convegno "Povertà educativa e comunità educante. Complessità e tracce di lavoro possibili" aperto a tutti i docenti e promosso dall'Ufficio Scuola della diocesi di Roma, dall'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater e dalla Caritas di Roma. Il doposcuola di Santa Maria del Buon Consiglio è attivo dal 2019. Inizialmente seguiva i bambini delle elementari, gli studenti

delle medie e alcuni delle superiori. Dopo la pandemia si è valutato di concentrare le attenzioni sugli alunni delle elementari, specie quelli stranieri, per colmare le lacune accumulate nei mesi di didattica a distanza. Da qui al protocollo d'intesa il passo è stato breve. La promozione di servizi di sostegno allo studio, strettamente connessi agli istituti scolastici, «sicuramente influiscono molto nel creare un cammino all'interno del territorio e una collaborazione con gli insegnanti e le famiglie – osserva don Daniele Natalizi, parroco di Santa Maria del Buon Consiglio –. Trattandosi di famiglie straniere che osservano altri credi religiosi, si stanno abbattendo un po' le barriere

interculturali». Per il sacerdote è importante potenziare questi servizi, specie in periferia. «Se vogliamo una società più coesa dobbiamo coltivare il terreno – dice –. I frutti si vedranno con il tempo». Grazie al protocollo d'intesa è possibile avere un filo diretto con la scuola, «parlare con gli insegnanti dei singoli alunni e avviare interventi specifici per quelli in difficoltà» aggiunge Elisabetta, volontaria del doposcuola da due anni. Ha sempre desiderato «collaborare alla formazione di bambini e ragazzi – afferma –. Mi impegno a dare il mio contributo sopponendo a genitori che, non comprendendo l'italiano, non possono seguire i figli nello studio. La scuola non può far tutto da sola».



Foto Diocesi di Roma / Gennari

Il presidente Di Tommasi sull'assemblea dell'Azione cattolica di Roma in programma oggi al Divino Amore con il vicegerente Reina «Alleanze create con altre realtà per fare rete»



L'assemblea di oggi sarà l'occasione per fare il punto sul triennio appena concluso e scegliere i propri responsabili (foto Diocesi di Roma / Gennari)

DI MICHELA ALTUVITI

È «un momento alto di democrazia» quello che oggi l'Azione cattolica diocesana vivrà al Divino Amore in occasione della XVIII assemblea elettiva «per scegliere i propri responsabili e per fare il punto sul triennio vissuto, ma anche sulle nuove prospettive, per essere sempre più un'associazione di persone che si vogliono bene, testimoni e protagonisti nella Chiesa e nella città di Roma». A spiegare il senso e il programma della giornata – che prevede anche un intervento e la celebrazione della Messa alle 12.30 da parte del vicegerente Baldo Reina – è Marco Di Tommasi, presidente diocesano dell'Ac. «Il principio di democrazia è da sempre nel dna dell'Ac, anche da prima che diventasse patrimonio nella società civile, e anche oggi possiamo dire che ne costituisce l'essenza»; in particolare l'assemblea elettiva «è il culmine e fonte di questa democraticità» quale momento in cui «a tutti i livelli – parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale – si scelgono i rappresentanti dell'associazione». A partecipare oggi a Roma saranno i 192 delegati parrocchiali in rappresentanza di ogni socio delle 60 parrocchie romane che contano un totale di circa 2mila aderenti. Con l'elezione del nuovo consiglio si aprirà dunque una nuova fase – sebbene in continuità con il percorso fatto fino ad oggi – del cammino diocesano dell'Ac, che ha vissuto questo ultimo triennio all'insegna «dell'invenzione di modalità nuove nate dal

## Ac, «momento di democrazia»

confronto e dalla necessità ma ispirate dallo Spirito Santo». Il tempo della pandemia, infatti, ha richiesto «di trovare modi diversi per riuscire a stare vicini alle persone – spiega Di Tommasi –, anche solo tramite i video e le attività online, uno strumento prezioso». Dopo l'emergenza sanitaria, la riflessione della attuale presidenza diocesana ha portato a «voler fare proprio il monito del Papa che disse di non perdere l'occasione per fruttare quello che era accaduto, da vivere dunque come un'opportunità», sono ancora le parole di Di Tommasi, e così «sono nate le visite di una piccola delegazione del consiglio a tutte le parrocchie romane che vedono la presenza dell'Ac: non un'ispezione ma una risposta al bisogno di vicinanza che avevamo colto». Al centro degli incontri c'è stato prevalentemente «l'ascolto, in piena sintonia con il cammino compiuto in parallelo ossia quello del Sinodo», sottolinea il presidente diocesano. Un altro

«frutto di questi anni – continua – sono state le alleanze create con diverse realtà diocesane e non solo, un modo per fare rete non in senso utilitaristico ma per trattenere in quella stessa rete, come i primi discepoli che erano pescatori, ancora più «pesci», volendo richiamare il Vangelo e il monito ad essere «pescatori di uomini». Da qui le collaborazioni, tra le altre, con la Caritas diocesana, le Acli, l'Ucai, e le raccolte di solidarietà per Telethon e Focsiv, la Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontariato. Ancora, «il gran lavoro di recupero e di riordino del patrimonio storico rinvenuto nella nostra sede di via della Pigna – dice Di Tommasi –, che ha recentemente ottenuto un importante riconoscimento da parte della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio perché l'archivio è d'interesse storico e documenta la presenza incisiva dell'Ac di Roma nella vita civile dal 1889 ad oggi».

IN BREVE

### Tutela dei minori alla Santa Croce

Mercoledì scorso, a Casa Santa Marta, è stato firmato un accordo di collaborazione tra la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori e la Pontificia Università della Santa Croce, nella comune missione di prevenzione degli abusi e tutela dei minori e adulti vulnerabili propria della Chiesa universale. L'Università potrà ospitare iniziative legate alla missione della Commissione oltre a favorire l'organizzazione di seminari e corsi. La firma è stata apposta dal cardinale Seán O'Malley, presidente della Commissione, e da don Luis Navarro, rettore della Santa Croce.



La chiesa di Santa Teresa d'Avila

## Quattro «Ritratti di santi» a Santa Teresa d'Avila

DI FEDERICO DE ANGELIS

Tornano a Roma i «Ritratti di Santi», itinerario quaresimale di quattro incontri, spunto di meditazione prima della Pasqua, che si svolgono nella basilica parrocchiale di Santa Teresa d'Avila (Corso d'Italia, 37) e si basano sugli scritti di padre Antonio Maria Sicari, teologo carmelitano, autore di più di cento biografie dedicate ai santi di ieri e di oggi e fondatore del Mec, Movimento Ecclesiale Carmelitano, organizzatore dell'evento. Si comincia venerdì 23 febbraio, alle ore 20.30, con padre Roberto Marini che legge la vita del Servo di Dio Antoni Gaudì i Cornet (1852-1926), celebre architetto spagnolo di cultura catalana: sette delle sue opere a Barcellona figurano dal 1984 nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'Unesco. Dal 1914 fino alla morte si è dedicato esclusivamente alla costruzione della basilica della Sagrada Família. Nel 1998 si è avviato il suo processo di beatificazione ed è stato dichiarato Servo di Dio. Nella seconda lettura, venerdì 1° marzo, alle ore 20.30 padre Paolo De Carli legge la vita di Santa Maria di Gesù Crocifisso (al secolo Mariam Baouardy), (1846-1878), religiosa palestinese dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. È stata proclamata santa da Papa Francesco nel 2015. Nota per le sue manifestazioni mistiche, morì a soli 32 anni. La «piccola araba» viene considerata una luce in questo momento di tenebre che sta vivendo la Terra Santa. Nel terzo appuntamento, venerdì 8 marzo, alle ore 20.30 padre Angelo Lanfranchi legge la vita di santa Benedetta della Croce (Edith Stein) (1891-1942), monaca di clausura dell'ordine delle Carmelitane Scalze di origini ebraiche, allieva del grande filosofo Husserl, si convertì al cristianesimo ed è prese i voti a ridosso della seconda guerra mondiale. Fu vittima della Shoah. Proclamata santa da Papa Giovanni Paolo II nel 1999 è divenuta patrona d'Europa. L'ultimo appuntamento è in programma per venerdì 15 marzo, sempre alle ore 20.30. Protagonista è padre Luca Secchi che legge la vita del Beato Carlo Acutis (1991-2006). Fin da piccolo manifestò una fortissima fede, tanto che fece la Prima Comunione in anticipo, a sette anni. Oltre ad avere gli interessi tipici di un adolescente degli anni 2000 era appassionato di informatica ed organizzò una mostra sui miracoli Eucaristici che viene ancora ospitata nelle parrocchie di tutta Italia. Nel 2006 si ammalò di leucemia fulminante. Per sua esplicita richiesta è stato sepolto nel cimitero di Assisi, in seguito, nel 2019 viene trasferito nel Santuario della Spogliazione, sempre ad Assisi. Per ulteriori informazioni contattare Teresa Gentiloni, telefono 333.2512911, [teresagentiloni@gmail.com](mailto:teresagentiloni@gmail.com) oppure [roma@mec-carmel.org](mailto:roma@mec-carmel.org)

CARTAS

### Emergenza freddo, 24 posti a Ostia

Per contrastare l'emergenza freddo, la Caritas di Roma, in convenzione con Roma Capitale, ha attuato un ampliamento dell'offerta di accoglienza dei senza dimora, mettendo a disposizione i locali dell'ex Colonia Vittorio Emanuele II di Ostia. Ventiquattro posti letto a disposizione per i prossimi tre mesi. Seppur temporanea, questa accoglienza segna le prove generali per la realizzazione della stazione di posta e l'housing first che nel prossimo futuro doneranno servizi stabili e permanenti, secondo la delibera approvata dalla Giunta Comunale e proposta dall'assessor Barbara Funari. «Come parrocchia e prefettura di Ostia – ha sottolineato don Giovanni Vincenzo Patané, parroco di Santa Maria Regina Pacis – è fondamentale questo aspetto pastorale del volontariato perché c'è un coinvolgimento di tante persone che ci daranno una mano».

## Quando la musica va nelle «periferie»

DI GIUSEPPE MUOLO

La musica sacra barocca per illuminare le periferie esistenziali. Le note del coro e dell'orchestra della Cappella Ludovica risuoneranno, venerdì 23 febbraio alle ore 18.30, nella parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio a Torre Spaccata. Un'iniziativa promossa dai Pii Stabilimenti della Francia a Roma e a Loreto, istituzione francese stabilita in Italia e posta sotto la tutela dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede. Un progetto finalizzato a diffondere la musica sacra laddove è più difficile che possa arrivare, ripetendo i concerti che il complesso della Cappella Ludovica realizza nelle chiese

del centro di Roma. Un'idea anticipata già dal concerto dello scorso 10 novembre, realizzato in collaborazione con la Caritas di Roma ed eseguito dalla giovane orchestra Chiave di Volta per i residenti della Casa Santa Giacinta, che offre ospitalità ai senzatetto e a coloro che soffrono di disturbi mentali. Quello del 23 febbraio sarà il primo di una lunga serie. L'iniziativa durerà infatti per tutto il 2024 in preparazione del Giubileo e continuerà anche dopo, approdando prossimamente anche negli ospedali, nelle carceri e nelle case di riposo. «Non tutti possono arrivare facilmente al centro di Roma, dove si svolgono i grandi concerti –

sottolinea Ildebrando Mura, direttore d'orchestra della Cappella Ludovica e della Cappella Musicale Liberiana della basilica di Santa Maria Maggiore –. Per questo è importante portare la conoscenza di questa musica nelle zone più periferiche, in modo che tutti possano ascoltarne la bellezza e magari scoprire una passione nascosta. La musica sacra è terapeutica e ingentilisce l'animo». Il coro e l'orchestra riproporranno il programma eseguito il 7 febbraio nella chiesa di Trinità dei Monti (il Credo di Zelenka, il Concerto in la minore di Bach e il Dixit Dominus di Vivaldi), «ma per l'inizio della Quaresima abbiamo aggiunto due brani di

musica polifonica a cappella: il *Pater in manus tuas* di Gounod e il *O vos omnes* di Tomàs Luis de Victoria», svela il maestro. Dopo il concerto ci sarà la possibilità di parlare e confrontarsi con l'orchestra ponendo domande ai musicisti. Un'idea del parroco di San Bonaventura da Bagnoregio, don Stefano Cascio. «Rimarremo a disposizione degli spettatori per raccontare la nostra attività – sottolinea Mura –. Spiegheremo loro qual è il tragitto per intraprendere questo mestiere e per avvicinarsi alla musica sacra. Abbiamo già avuto altre esperienze e abbiamo riscontrato un grande interesse anche nei giovani. Saremo molto contenti di interagire con tutti», conclude.

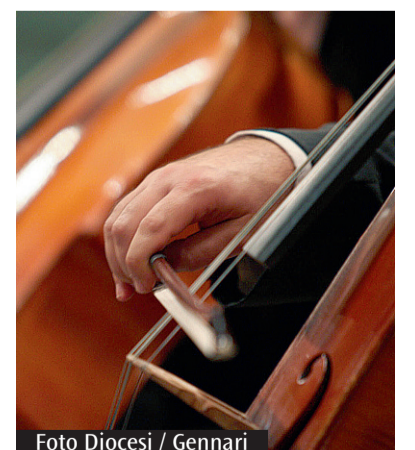


Foto Diocesi / Gennari

L'iniziativa promossa dai Pii Stabilimenti di Francia venerdì a S. Bonaventura approderà anche nelle carceri e negli ospedali

